



Rutelli su Carducci: «Padre della patria»

bologna@ilbologna.com

■ Tira l'acqua al suo mulino Francesco Rutelli, ministro della Cultura, intervenendo ieri pomeriggio al taglio del nastro della mostra *Carducci e i miti della bellezza*. «La Sapienza di Roma è la terza università in ordine di tempo, vero?», chiede Rutelli. Gli risponde il rettore Pier Ugo Calzolari: «Assolutamente no, è nata solo nel 1303, tre secoli dopo quella di Bologna e dopo molte altre». Ma il simpatico siparietto è solo uno dei momenti della visita del ministro. Che ammira il cortile dell'Archiginnasio, gli oltre seimila stemmi delle famiglie nobili che hanno mandato dei figli a studiare all'Alma Mater, ammira le installazioni video e i quadri della piccola ma ricca esposizione. E definisce «meraviglioso» il teatro anatomico, credendolo originale, ma sapendo solo in seguito che si tratta di una fedele ricostruzione postbellica. «Potresti riunire qui la tua giunta» suggerisce

a Sergio Cofferati, «Sì, con gli assessori seduti tutti attorno» gli risponde il sindaco come a intendere il taglio della sua squadra. Presenti, nel codazzo delle autorità, che lo segue come un'ombra anche il prefetto Vincenzo Grimaldi, il questore Francesco Cirillo, la sua compagna di partito Beatrice Draghetti, presidente della Provincia. Ma non mancano i professori universitari e gli studiosi, come Ezio Raimondi e Giuseppe Sassatelli, ognuno a rappresentare un po' di Bologna al cospetto di un romano doc come Rutelli. «Questa è una mostra importante - spiega il ministro - che mostra il volto moderno di Bologna, che con Carducci cercò di superare il suo status medievale. Oggi si tratta di riconoscere che il poeta è stato uno di quelli che più ha pensato a fare gli italiani, con i suoi riferimenti culturali e ideali. Questa esposizione, bellissima, è un riconoscimento a un vero e proprio padre della patria». ■

